

Dopo la Conferenza di Roma

Gli ebrei onorari

Perché manifestazioni dell'importanza della Conferenza internazionale contro l'antisemitismo tenute nei giorni 5 e 6 corrente marzo a Roma in Campidoglio e a Palazzo Venezia si possano dire veramente ben riuscite non bastano il numero e la qualità delle adesioni, né la dottrina e preparazione del relatore, né l'efficacia e perspicuità degli interventi, e neanche basta — quando si sia — in tutto scrupolosa l'attualità dell'evento, dalla stampa quotidiana e settimanale: ma occorre, secondo noi, che una «celebrazione» così fatta, a fini di durata, che, nel caso presente, dovrebbe essere, a parer nostro, un organo, una associazione, una lega, un qualche cosa insomma che abbia il compito di agitare in permanenza in tutto il mondo civile la questione dell'antisemitismo, di raccogliere le forze capaci di far fronte agli endemici ritorni di questa peste. Penso insomma ad una unione di « ebrei onorari », di spiriti liberi e risolti i quali siano convinti che, passati i tempi medievali in cui gli ebrei erano lasciati in vita come bestie feroci, sono purtroppo sempre correnti, nonostante ogni progresso culturale e civile, i tempi in cui gli ebrei sono da difendere, onorati come bestie feroci, come testimoni, Martyrs della libertà nel senso più completo della parola, libertà che, splendente finché gli ebrei non sono considerati nel mondo alla stregua di tutti gli altri figli di Dio, si oscura ed eclissa ogni volta che contro al popolo ebraico si leva e si afferma il ricorrente fanatismo della discriminazione.

Penso insomma ad un Movimento Filosofemita che sia non solo politico ma anche e più culturale: culturale in quanto volto a debellare in ogni modo i pregiudizi purtroppo radicati e ricorrenti contro gli ebrei, a ricordare non tanto le persecuzioni sofferte nei secoli dal popolo Ebraico, quanto il contributo che gli appartenenti a questo popolo diedero in ogni tempo e in ogni paese alla scienza, alla filosofia, alla letteratura, alla musica, alla lingua, alla cultura in una parola alla civiltà, all'incremento del mondo intero.

La vita amara

L'amante latino

Il pensiero di Mary Chamberlin sull'uomo italiano - I professionisti dell'approccio, eredità dell'Anno Santo - L'equivoce tra sesso e amore - La verità nelle crude immagini di « Amore in città » - La lettera all'«Espresso» di un giovane barese, sul fenomeno delle ragazze squillo

«Gli italiani arraffano donne come i boysscott raccolgono francobolli» ha scritto in un suo libro appena uscito la signora Mary Chamberlin, americana cresciuta a Roma per una ventata di anni e poi rimasta a crogiolarsi tra via Veneto e Testaccio per più di tre anni. E, ammettiamolo, l'immagine è ben trovata. Se non si potrebbe ritenere, dicendo che la signora Chamberlin fabbrica giudizi come i turisti scrivono cartoline.

Non è la prima, naturalmente. Le osservazioni sulla «vita amorosa» degli italiani pure abbondano all'estero: nei «secoli» appartenenti a tutte le nazioni, compresa quella araba; penso ad una eremita, alla quale si aderiscono fedeli di tutte le religioni, compresa la musulmana, liberi pensatori e via; gente di tutte le nazioni, consapevole che solo difendendo la nazione ebraica si può pretendere al rispetto della propria religione. «Anche Arabi» — ho detto — anche Mussulmani.

Abbiamo sentito all'inaugurazione della Conferenza nella Protomoteca capitolina in bocca al presidente nazionale della Comunità israelitica frasi accese di veemente ardore sulla sterza dei padri da raggiungere, riconquistare, difendere anche con le armi contro il preponderante nemico: evidentemente l'evacuatore accennava allo Stato di Israele e ai suoi rapporti con gli Stati arabi confinanti; e a questo proposito che noi, filosemiti di antica data, abbiamo il dovere di essere sinceri coi nostri amici israeliti.

Il matrimonio «difficile» di Ray



Aldo Ray, il noto attore americano, ha sposato la signorina Johanna Bennet 51 e trattato, com'è noto, di un matrimonio «difficile» per la devisa opposizione della famiglia della sposa — il padre della quale è uno dei medici della regina Elisabetta II — alle nozze a causa del successivo divorzio (tre per la cronaca) del trentatreenne attore.

«L'Amore non c'entra» in questo paese, le attenzioni verso le donne inclino, assai spesso, alla tecnica, direi: fanno parte, più che altro, di una sorta di rito impersonale, ripetitivo, quasi meccanico, che non ha nulla a che fare con l'incontro. E le donne, che non sanno come in una monotona commedia, o, come si dice, «a cavalcioni», la donna è «la preda», l'uomo è «il cacciatore». La donna deve «cacciare» il maschio, il maschio deve «cacciare» la donna. E questo è un fatto che non si può negare. E un fatto che non si può negare è che il maschio è «il più economico» — in molte città, in molte piazze.

Ma non è una cosa seria, e, comunque, l'amore non c'entra affatto. Tanto è vero che noi, proprio nel momento in cui si prospetta la possibilità di un legame serio, la musica cambia. Le attenzioni di cui parla la signora Chamberlin, quando si tratta della «donna», o, meglio, della «preda», l'uomo è «il cacciatore». La donna deve «cacciare» il maschio, il maschio deve «cacciare» la donna. E questo è un fatto che non si può negare. E un fatto che non si può negare è che il maschio è «il più economico» — in molte città, in molte piazze.

«La pellegrina»

E' proprio così che si è andato alimentando, per tanti anni, il mito dell'«approccio» e «amante latino» che non danno largo credito, pur concedendo bene il successo. Gli italiani che offrono lo sputo per il perpetuarsi di questo mito, in genere, i maschi turistici: quei giovanotti che, nelle sere d'estate, armi-

In realtà, gli uomini italiani amano esattamente quanto quelli degli altri Paesi, seppure «Diamore» parlano senza sosta, questo è vero — anzi, a dirla con l'«Espresso», «si parla di sesso, credendo di parlare d'amore». E qui sta l'equivoce.

Callandosi nelle sue illusioni sugli italiani, la signora Chamberlin con Kemper ha scritto l'anno scorso a un giornale tedesco, nel-

I nuovi selezionatori per la Mostra di Venezia

La nomina sarebbe già avvenuta in sordina, per evitare l'allargarsi delle proteste per la nomina di Lonero

Secondo una indiscrezione diffusa dall'agenzia «New York Times» e ripresa da un giornale del Nord, la Commissione di selezione della Mostra di Venezia (destinata a rimpiazzare quella dimissionaria in segno di protesta per la sostituzione del direttore Florio Ammannati con Emilio Lonero) sarebbe già stata nominata nelle persone di Nino Ghelli, Antonio Petrucci e Renato Pilazzola (quest'ultimo è un collaboratore delle pubblicazioni del Centro Cattolico Cinematografico). Tale nuova commissione sarebbe anziché al lavoro. L'annuncio ufficiale, sempre secondo questa indiscrezione, verrebbe emanato soltanto a permettere che le polemiche di stampa avviate, per la nomina del nuovo direttore generale cessino o si attenuino.

Sta di fatto che ieri mattina presso la direzione generale dello Spettacolo e della Cultura, convocata dal senatore Ponti, la sottocommissione ordinatrice della Mostra — avrebbe appunto proceduto alla sostituzione dei 5 membri della Commissione di selezione e dei tre membri italiani della Giuria. Al termine della riunione non è stato emesso alcun comunicato.

La partecipazione sovietica alla grande rassegna

Anteprima dall'URSS sulla fiera di Milano

Saranno esposti i modelli del 1°, 2° e 3° Sputnik: una serie di modelli della produzione scientifica e tecnica: sistemi di automazione e telecomando — Tutto sarà spiegato e volgarizzato

(Dal nostro corrispondente) MOSCA, 26 Marzo — I modelli del primo, secondo e terzo Sputnik sovietico con relativi dati e più ampie descrizioni tecnico-scientifiche verranno esposti in Italia alla Fiera di Milano.

Insieme ai modelli degli Sputnik, l'URSS si presenta quest'anno alla Fiera, in forte con una serie di modelli della sua produzione scientifica, tecnica e industriale del più alto interesse.

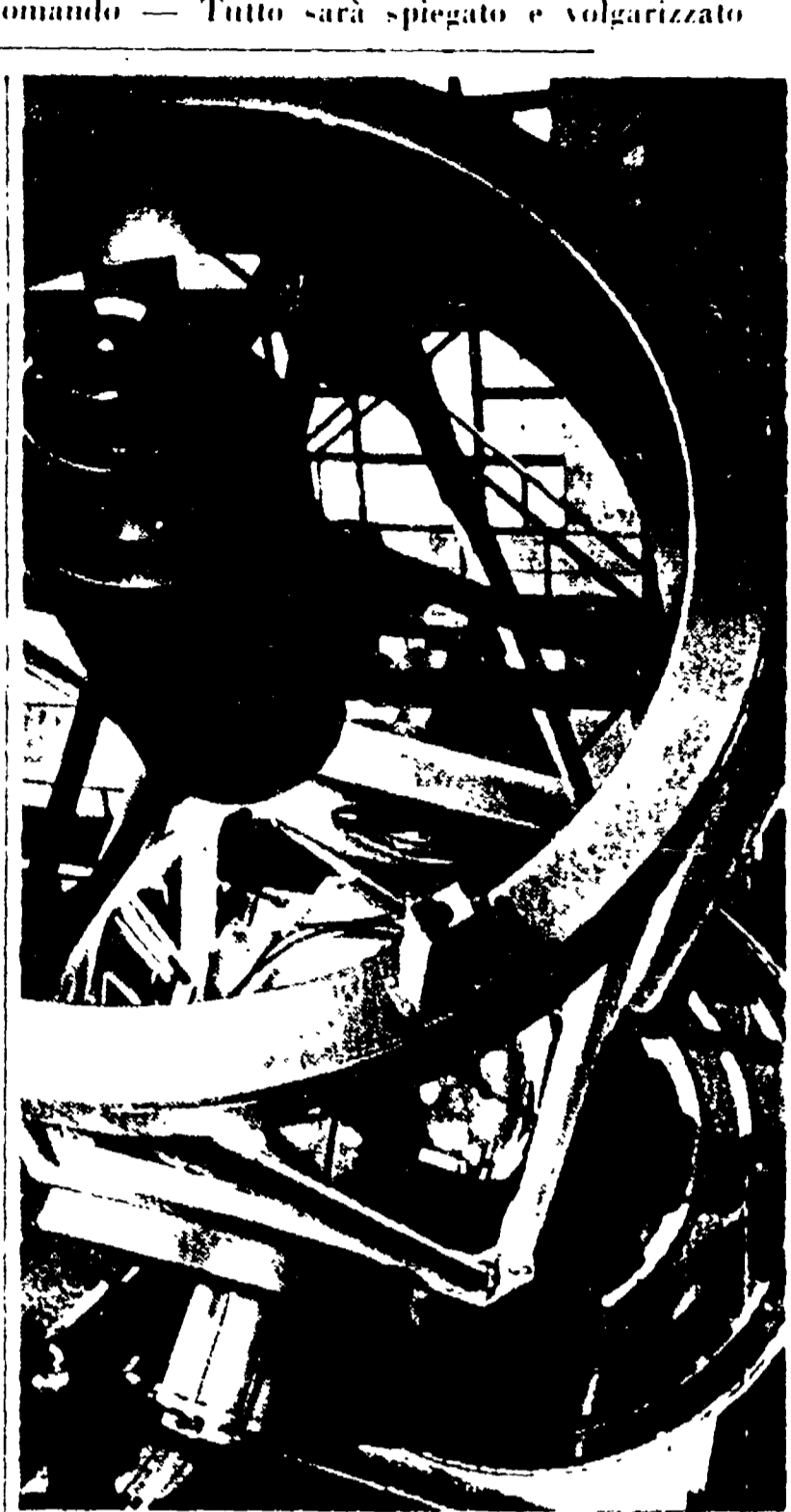
La preparazione per la partecipazione alla Fiera, qui a Mosca e già nella fase finale. Tra ieri e oggi sono partiti per Milano tutti i principali dirigenti del padiglione sovietico che in Italia cureranno la installazione e la presentazione dei prodotti.

Parlando con alcuni degli organizzatori del padiglione sovietico ci siamo potuti fare una idea del tipo di esposizione che l'URSS organizza e in da queste prime indiscrezioni è scaturito che l'URSS mentre continua ad annettere una grande importanza al mercato occidentale, valuta la Fiera di Milano come uno dei punti di incontro essenziali con questo mercato e per questa ragione vi si prepara con la massima serietà e impegno.

Il settore dell'ottica vera e propria è esposto un modello del famoso microscopio elettronico EM 53 a 150 mila ingrandimenti e un fotoregistratore ultra veloce tipo «SFR-1» per la registrazione dei processi fisici rapidi.

Largo spazio è dato anche al settore della radio e della televisione. I sovietici espongono una serie di apparecchiature radiofonografiche, stereofoniche, televisive tra cui un modello «contatore», strumenti di controllo impiegati nei processi tecnico-televisionari.

Nel settore delle apparecchiature medico-sanitarie sono esposte alcune novità in materia di suture del cuoio, suture elastiche, suture a suture, suture di cura a mezzo del suono. In altri settori saranno esposti campioni di prodotti e di materie prime sovietiche, dal petrolio ai metalli non ferrosi, al carbone, all'attaccatura, all'oro, ai metalli rari, ai diamanti e ai metalli pregiati.



Un gigantesca telescopio in costruzione attualmente nell'URSS

Per i filatelici Nel settore dell'ottica vera e propria è esposto un modello del famoso microscopio elettronico EM 53 a 150 mila ingrandimenti e un fotoregistratore ultra veloce tipo «SFR-1» per la registrazione dei processi fisici rapidi.

«L'amore non c'entra» in questo paese, le attenzioni verso le donne inclino, assai spesso, alla tecnica, direi: fanno parte, più che altro, di una sorta di rito impersonale, ripetitivo, quasi meccanico, che non ha nulla a che fare con l'incontro. E le donne, che non sanno come in una monotona commedia, o, come si dice, «a cavalcioni», la donna è «la preda», l'uomo è «il cacciatore». La donna deve «cacciare» il maschio, il maschio deve «cacciare» la donna. E questo è un fatto che non si può negare. E un fatto che non si può negare è che il maschio è «il più economico» — in molte città, in molte piazze.

«L'amore non c'entra» in questo paese, le attenzioni verso le donne inclino, assai spesso, alla tecnica, direi: fanno parte, più che altro, di una sorta di rito impersonale, ripetitivo, quasi meccanico, che non ha nulla a che fare con l'incontro. E le donne, che non sanno come in una monotona commedia, o, come si dice, «a cavalcioni», la donna è «la preda», l'uomo è «il cacciatore». La donna deve «cacciare» il maschio, il maschio deve «cacciare» la donna. E questo è un fatto che non si può negare. E un fatto che non si può negare è che il maschio è «il più economico» — in molte città, in molte piazze.

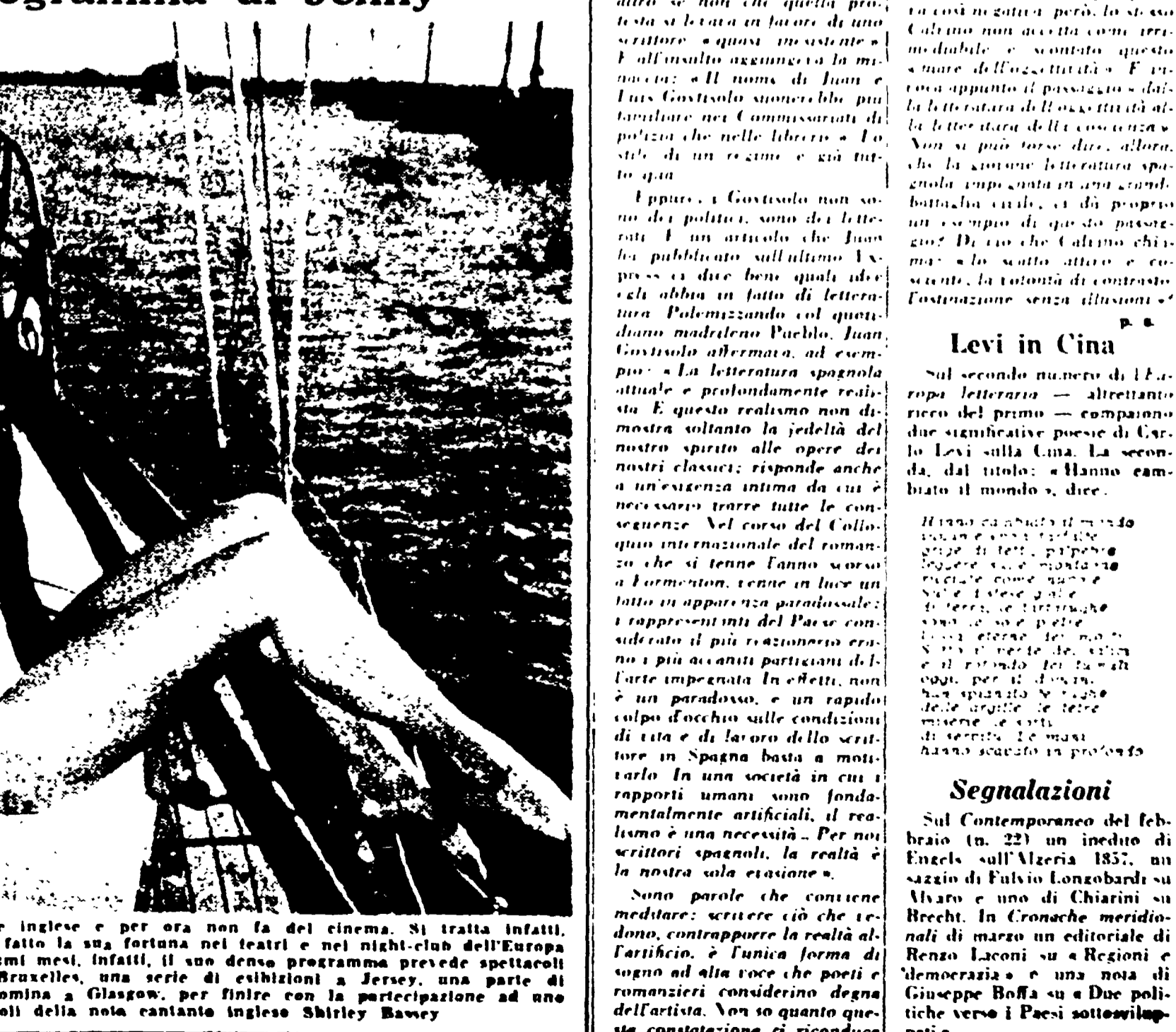
«L'amore non c'entra» in questo paese, le attenzioni verso le donne inclino, assai spesso, alla tecnica, direi: fanno parte, più che altro, di una sorta di rito impersonale, ripetitivo, quasi meccanico, che non ha nulla a che fare con l'incontro. E le donne, che non sanno come in una monotona commedia, o, come si dice, «a cavalcioni», la donna è «la preda», l'uomo è «il cacciatore». La donna deve «cacciare» il maschio, il maschio deve «cacciare» la donna. E questo è un fatto che non si può negare. E un fatto che non si può negare è che il maschio è «il più economico» — in molte città, in molte piazze.

«L'amore non c'entra» in questo paese, le attenzioni verso le donne inclino, assai spesso, alla tecnica, direi: fanno parte, più che altro, di una sorta di rito impersonale, ripetitivo, quasi meccanico, che non ha nulla a che fare con l'incontro. E le donne, che non sanno come in una monotona commedia, o, come si dice, «a cavalcioni», la donna è «la preda», l'uomo è «il cacciatore». La donna deve «cacciare» il maschio, il maschio deve «cacciare» la donna. E questo è un fatto che non si può negare. E un fatto che non si può negare è che il maschio è «il più economico» — in molte città, in molte piazze.

«L'amore non c'entra» in questo paese, le attenzioni verso le donne inclino, assai spesso, alla tecnica, direi: fanno parte, più che altro, di una sorta di rito impersonale, ripetitivo, quasi meccanico, che non ha nulla a che fare con l'incontro. E le donne, che non sanno come in una monotona commedia, o, come si dice, «a cavalcioni», la donna è «la preda», l'uomo è «il cacciatore». La donna deve «cacciare» il maschio, il maschio deve «cacciare» la donna. E questo è un fatto che non si può negare. E un fatto che non si può negare è che il maschio è «il più economico» — in molte città, in molte piazze.

«L'amore non c'entra» in questo paese, le attenzioni verso le donne inclino, assai spesso, alla tecnica, direi: fanno parte, più che altro, di una sorta di rito impersonale, ripetitivo, quasi meccanico, che non ha nulla a che fare con l'incontro. E le donne, che non sanno come in una monotona commedia, o, come si dice, «a cavalcioni», la donna è «la preda», l'uomo è «il cacciatore». La donna deve «cacciare» il maschio, il maschio deve «cacciare» la donna. E questo è un fatto che non si può negare. E un fatto che non si può negare è che il maschio è «il più economico» — in molte città, in molte piazze.

Il programma di Jenny



Si chiama Jenny Lane, è inglese e per ora non fa del cinema. Si tratta infatti di una danzatrice che ha fatto la sua fortuna nei teatri e nei night-club dell'Europa settentrionale. Per i prossimi mesi, infatti, il suo denso programma prevede spettacoli al «Moulin Rouge» di Bruxelles, una serie di esibizioni a Jersey, una parte di primo piano in una pantomima a Glasgow, per finire con la partecipazione ad uno degli spettacoli della nota cantante inglese Shirley Bayley.

RIVISTA DELLE RIVISTE

Un parallelismo con la migliore letteratura italiana che è stata sotto il basso la storia della realtà (del realismo critico) come ricorda il recente libro di Carlo Sini, «L'arte e la letteratura italiana».

«L'ultima sera a Roma abbiamo conosciuto Juan Goytiso. E' un giovane biondo, con un'aria modesta e decisa insieme, uno dei migliori narratori della «nuova» letteratura spagnola. Da Juan Goytiso, che in Italia si sono tradotti due romanzi e due altri sono annunciati presso Einaudi e Laterza. Gli anni che ha trascorso in una libreria romana erano finiti per rinunciare la solidarietà verso una realtà. In un libro di Juan Goytiso, «L'ultima sera a Roma» si trova un racconto di Luis diuno adito a qualche racconto di speranza. Da Madrid è stato trasferito nel carcere di Carabanchel e si spera che ottenga presto la libertà. Juan Goytiso, che ha scritto questo libro, è stato per la prima volta, giorni fa, un accenno al Festival di Luis Robbiano del Fondo di Protesa portata dai più autorevoli intellettuali francesi e italiani, questo non può essere che un segnale generale che illustra una prospettiva così positiva: però, lo stesso Goytiso non accetta come una realtà, che il mondo è un luogo dove si può vivere con un po' di «L'ultima sera a Roma» e «L'ultima sera a Roma».

Un libro di Juan Goytiso, «L'ultima sera a Roma», è un libro che ha scritto questo libro, è stato per la prima volta, giorni fa, un accenno al Festival di Luis Robbiano del Fondo di Protesa portata dai più autorevoli intellettuali francesi e italiani, questo non può essere che un segnale generale che illustra una prospettiva così positiva: però, lo stesso Goytiso non accetta come una realtà, che il mondo è un luogo dove si può vivere con un po' di «L'ultima sera a Roma» e «L'ultima sera a Roma».

Un libro di Juan Goytiso, «L'ultima sera a Roma», è un libro che ha scritto questo libro, è stato per la prima volta, giorni fa, un accenno al Festival di Luis Robbiano del Fondo di Protesa portata dai più autorevoli intellettuali francesi e italiani, questo non può essere che un segnale generale che illustra una prospettiva così positiva: però, lo stesso Goytiso non accetta come una realtà, che il mondo è un luogo dove si può vivere con un po' di «L'ultima sera a Roma» e «L'ultima sera a Roma».

Un libro di Juan Goytiso, «L'ultima sera a Roma», è un libro che ha scritto questo libro, è stato per la prima volta, giorni fa, un accenno al Festival di Luis Robbiano del Fondo di Protesa portata dai più autorevoli intellettuali francesi e italiani, questo non può essere che un segnale generale che illustra una prospettiva così positiva: però, lo stesso Goytiso non accetta come una realtà, che il mondo è un luogo dove si può vivere con un po' di «L'ultima sera a Roma» e «L'ultima sera a Roma».

«L'amore non c'entra» in questo paese, le attenzioni verso le donne inclino, assai spesso, alla tecnica, direi: fanno parte, più che altro, di una sorta di rito impersonale, ripetitivo, quasi meccanico, che non ha nulla a che fare con l'incontro. E le donne, che non sanno come in una monotona commedia, o, come si dice, «a cavalcioni», la donna è «la preda», l'uomo è «il cacciatore». La donna deve «cacciare» il maschio, il maschio deve «cacciare» la donna. E questo è un fatto che non si può negare. E un fatto che non si può negare è che il maschio è «il più economico» — in molte città, in molte piazze.